Mercoledì 23 Maggio 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 122.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

LA SECONDA SEDUTA

A Montecitorio passò in perfetta calma anche la seconda seduta, in cui continuò la discussione generale sui *provvedimenti finanziarii.*

Parlarono jeri soltanto due Oratori, gli onorevoli Spirito e Colajanni, il primo in senso pratico, l'altro in forma di polemica. Ma sono tanti gli Oratori inscritti, che, progredendo in questo passo, a udirli tutti si arriverrebbe alla fine di giugno!

Si notò jeri l'assenza di parecchi Deputati, i quali pur erano presenti lunedì, e si sa che parecchi già partirono da Roma per ritornarvi quando la discussione sia diventata matura.

Ma già autorevoli Giornali pronosticano che, uditi taluni Oratori, sorgerà vivissimo nella Camera il desiderio di chiudere la discussione generale. E, piuttosto, si lascierà che con larghezza vengano svôlti gli *ordini del giorno*, che rappresenteranno il pensiero de' gruppi politici parlamentari.

Cosichè, mentre ancor ieri noi ci auguravamo che la presente discussione doventasse utile insegnamento per tutti, oggi, dopo i cennati discorsi di cui il telegrafo ci riferì amplio resoconto, temiamo che questo effetto non sarà di leggieri conseguibile.

Nessun Oratore forse saprà spogliarsi affatto delle precccupazioni di Partito per considerare la quistione soltanto in modo oggettivo. Ed ecco che se ne udirà d'ogni specie; biasimi, lodi, consigli, avvedimenti, però non di rado confusi e contradditorii.

Molto meglio, come osservammo jeri, che ciaschedun gruppo parlamentare avesse incaricato un solo Oratore a perorare per le proprie idee, prima concretate in apposita adunanza. Ma la personale vanità impedisce nella Camera italiana questo metodo che in altri Parlamenti, specie in Inghilterra nella Camera dei Comuni, dà alle discussioni un indirizzo più sicuro e pratico.

Ciò non potendosi conseguire, almeno che i successivi Oratori sapessero imporsi certa sobrietà, affinchè pur ai Colleghi inscritti fosse dato di esporre le proprie idee! Or vedremo come la discussione procederà domani. Ed è curiosissima cosa l'annotare che già parlasi di sforzata chiusura della discussione generale per sabato, o pei primi giorni della settimana ventura!

Ma forse ciò non avverrà, perchè a Montecitorio devesi pur sapere che cosa il Paese aspetti dai suoi Rappresentanti. Non avverrà, poichè simile contegno recherebbe nuova offesa alla serietà del parlamentarismo italiano!

Sarebbe, infatti, di sommo disdoro per le istituzioni costituzionali, qualora nell'aula si recitasse al cospetto del Pubblico la commedia, o vi si tenesse accademia di ciance, mentre nel *retroscena* si sta intrigando unicamente mossi da egoismo partigianesco.

Il Pubblico alla comparsa del *Deus ex machina*, che annunciasse il finale dell'azione, potrebbe anche irrompere in fischi, e ricordarsi poi un altro giorno di attori che non l'hanno nè istruito nè divertito!

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 22. — Vice-Pres. FARINI.

Si procede alla lettura ed allo svolgimento di una proposta dei senatori Canizzaro, Inghilleri, Amato, Poiero, Scalca Bordonaro e di Camporeale per l'abolizione dei latifondi in Sicilia.

Calenda, atteso lo scopo utilissimo del progetto, non si oppone alla presa in considerazione, pur facendo riserve sopra le eventuali opportune modificazioni.

Posta ai voti la presa in considerazione, è approvata.

Il Presidente avverte il Senato che sarà convocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 22 — Pres. BIANCHERI.

Approvati senza discussione alcuni progetti di legge per prelevamenti del fondo di riserva e per maggiori stanziamenti, e svoltesi alcune interrogazioni e presentati vari disegni di legge, si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

Spirito Francesco parla contro ogni aggravio, ed invita il Governo a considerare che la forza maggiore dei partiti sovversivi sta nel discredito morale, in cui sono cadute le istituzioni e nel disagio economico del paese, e a misurare le conseguenze di siffatto pericolo. *(Approvazioni).*

Colajanni Napoleone, accetterebbe alcuni provvedimenti, purchè il Ministero si impegnasse a realizzare economie nella misura da 70 ad 80 milioni, le quali egli suggerisce.

Ha ferma convinzione che non si possono porre nuove imposte. Si parla delle nostre forze economiche latenti. Ma la verità è che abbiamo le miserie patenti; e si fa male ad irridere la statistica, la quale, offrendoci il mezzo di paragonare il movimento economico dei diversi popoli, ci può rilevare se l'Italia si trovi in progresso o in decadenza economica. Ed i risultati della statistica sono unanimi nel constatare il nostro esaurimento. Diminuisce il commercio: diminuisce il gettito dell'imposte e sono in diminuzione i consumi, il movimento delle ferrovie; è in diminuzione persino il numero delle lettere che vengono impostate.

Nè vale il dire che il nostro capitale aumenta, perchè una gran parte della rendita che è all'estero viene assorbita dal nostro mercato; perchè questo assorbimento è realmente un fatto antico, rivelatoci recentemente in occasione dell'*affidavit.* Inoltre, è segno di condizioni patologiche per un paese il fatto che tutte le sue economie s'investano in rendita pubblica.

Conclude dicendo che l'accusa che è stata fatta all'on. Crispi di essere troppo grande per un paese come l'Italia, si può fare a tutta intera una generazione — a quella che con tanti sacrifici ha fatto l'Italia. Ora la nuova generazione ha anch'essa un nuovo ideale, alto anche esso e rispettabile, ed è quello di avere una patria modesta, agiata e retta da un Governo improntato ai veri principii di libertà e di giustizia; — per raggiungere questo ideale, fare ogni sforzo, ogni sacrificio, inspirandosi al programma che ha per guida il detto: *Chi si aiuta Dio l'aiuta! (Bene, bravo. Congratulazioni.)*

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Su proposta del presidente del Consiglio, si discuteranno nella seduta antimeridiana di domani il progetto relativo alla revisione delle liste elettorali amministrative.

CORTE D'ASSISE DI TREVISO

Il processo contro Morgante e Fabris

per banconote false.

Presidente, cav. Cesare Testi.
Pubblico Ministero: cav. Braida.
Difensori: pel Morgante, gli avvocati Caratti di Udine e Pagani-Cesa di Treviso; pel Fabris, gli avvocati Bianchini e Torresini pure di Treviso.

Pres. — Siete stato a Tarcento voi nel 92 per trattare delle banconote false?

Tavano — Son andà per trattar la vendita d'una casa. Là go trovà Morgante Alessandro, e gavemo combinà de tornar a Udine insieme. Intanto avemo trovà anche Commessati.

Pres. — E cosa xe successo?

Tavano — Go visto che Morgante e Commessati xe andai in disparte a parlar insieme. Poi Commessati xe andà via disendo che el sarìa tornà fra mezz'ora.

Intanto mi e el Morgante semo andai all'osteria del Cavallo, che anzi la parona se ga messo a discorrer con lu. Quando Commessati xe tornà, go taccà el mio caval e tutti tre insieme semo tornai a Udine.

Prima de entrar in città, semo entrai in un'osteria de Porta Gemona dove xe un magazen de legname, e là Commessati ga tirà fora un plico, el ga dà diese banconote da 50 fiorini a Morgante, disendo, rivolto verso de mi: «Varda, Tavano, che bambini».

Pres. — Ne aveva delle altre banconote, Commessati?

Tavano — Altro! el ghe n'aveva tante altre.

Pres. — Commessati dise che gavè avudo anche vu 50 fiorini su quell'affar.

Tavano — Magari, signor. E dirò ancora che Commessati no ga miga buttà via le altre banconote. Quante ghe n'è andà in giro!

Pres. — Perchè non avete parlato nell'altro processo?

Tavano — Perchè l'avv. Baschiera me ga ciapà el me ga dito che gero un assassino, un figlio d'assassin se accusava Morgante.

Pres. — Chi ha dato a Chiaruttini le banconote false?

Tavano — Commessati.

Avv. Pagani — Quando, Commessatti, avete date le sette banconote a Chiaruttini?

Commessatti — Il 4 luglio a Strasoldo

Avv. Pagani — Ma Tavano dice che le avete consegnate in Tarcento.

Commessatti — Quello fu un altro affare. Allora ne ho dato dodici banconote al Chiaruttini.

Secco Domenico, pure condannato; entra fra i carabinieri. Un tipo fiero, che non pare tipo di un delinquente.

Pres — Sapete cosa disse Commessatti al processo di Udine, subito dopo la parlata dell'avv. Girardini?

Secco — Mi, signor non bo sentio niente.

Pres. Avete mandato una banconota da 50 fiorini al Commessati in pagamento di una cambiale da 150 lire?

Secco — Mi no gò firmà cambiale, a meno che no sia una firma falsa.

Pres. — Perchè allora avete mandato la banconota?

Secco — Una volta che go comperà castagne, me mancava 150 lire, e le go avude da Commessati. Per questo go mandà la banconota.

(Questo teste parla con un certo tuono di umiltà e di ingenuità che fa vivo contrasto colla fierezza della sua figura. Il pubblico nell'ascoltarlo ride).

Fanti Ferdinando, sensale, carcerato, entra fra i carabinieri.

Pres. — Voi sapete che ci sia stato odio fra Giosuè e Alessandro Morgante?

Fanti — Giosuè Morgante me ga incaricà de dir a Morgante Alessandro che se no 'l ritira la querela, el lo denunziava per moneta falsa.

Pres. — Ricordate di esservi trovato una volta a Tarcento con Alessandro Morgante?

Fanti — Sì, signor.

Pres. — Ricordate che il Morgante Alessandro vi abbia detto che se qualche testimonio avesse deposto contro di lui lo avrebbe crivellato di coltellate?

Fanti — Si signor.

Pres. — Vi pare che quelle minaccie fossero dirette contro di voi?

Fanti — M'ha parso de sì, perchè, siccome le bilancie che Morgante Alessandro adoperava a pesar la carne le gera stade trovade false, el credeva che fosse sta mi a denunziarlo.

Seconda udienza del 22 Maggio.

Continua la sfilata dei testi.

Bertoja cav. Vincenzo, ispettore di p. s. in Udine, dice che le banconote false erano si bene imitate che si scambiavano colle buone. Perciò dopo l'arresto di Morgante e compagni il pubblico non accetta più neanche i buoni.

Pres. — Il Morgante teneva le bilancie false?

Bertoja — Fu anche processato. Teneva un pezzo di sego sotto la bilancia. Fu però assolto.

Morgante Giosuè, macellaio, cugino dell'accusato.

Pres. — Voi avete ceduto una macelleria a vostro cugino?

Giosuè — Sì signor, nella prima quindicina di luglio del 1890.

Pres. — Cosa ebbe a dirvi in tale circostanza?

Giosuè — Che esercitava la macelleria per apparenza, tanto da far vedere che lavorava; ma che egli industriavasi colle banconote false.

Pres. — Vi disse che faceva parte d'una società?

Giosuè — Sì, signor, anzi el me ga dito che per far parte della società bastava depositare 600 lire. Mi disse che potevo entrarci anch'io. Risposi che non avevo bisogno di farlo, perchè tanto si poteva farsi ricchi come anche finirla in una galera.

Pres. — Queste cose le avete raccontate a qualcuno?

Giosuè — L'ho dette al Fant.

Pres. — Vostro cugino diede anche una querela a vostro fratello?

Giosuè — Sì signor, ma mio fradelo no xe sta condannà All'Alessandro Morgante ga toccà pagar le spese.

Pres. — Accusato Morgante, alzatevi. Che avete a dire?

Morgante Ales. — (con gran furia) Se è vera una sola parola di quel che ha detto quell'omo, prego Dio che el me mandi un fulmine subito. .

Pres. Lasciate stare i fulmini di Dio! E' un pezzo che Iddio non si occupa di questo basso mondo.

Morg Aless. — I miei cugini avevano odio verso di me perchè ho fatto ribassi nei prezzi. Alla Torre di Londra dava la carne a 1.20, mentre prima la si faceva pagare a 1 80. Alla mensa di cavalleria feci il ribasso del 5 0/0; a Santo Spirito ribassai il 21 0/0.

Morgante Giosuè — La sua concorrenza no me faceva niente. El ga preso la macelleria senza esser del mestier. La nostra macelleria ga sempre lavorà più de tutte. Riguardo l'avv. Caratti l'è inutile che el sospetti che no diga la verità. Son da nove anni a Udine e son abbastanza conossudo.

Previsani Luigi noleggiatore di cavalli.

Pres. — Avete noleggiato un cavallo a Commessati il 20 giugno 1892?

Prev. — Sì, signor.

Pres. — Come lo ricordate?

Prev. — Go nota.

Previsani Attilio e Giovanni, figli del precedente, confermano la costui deposizione. La sera il cavallo fu ricondotto da Commessati e da Tavano. Il nolo fu pagato.

Pres. — Da chi fu pagato il nolo?

Prev. Giov. Dal signor Commessati.

Dal Negro Giuseppe macellaio di Udine.

Pres. — Quando l'Aless. Morgante fu arrestato, suo cugino Giosuè ebbe a dirvi qualche cosa?

Dal Negro — Mi disse che sapeva da vari anni come stava la faccenda.

Pres. — E che apparenza aveva nel dir ciò?

Dal Negro. — Mi pareva allegro.

Brugnera Filippo, vice cancelliere della pretura di Udine.

Pres. — Sa che il Morgante Aless. nel processo per diffamazione abbia depositato un viglietto da 5 fiorini falso?

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 120

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— Ditemi, vi prego, vi ha essa spiegato dove e come ella ha passato il tempo fra il momento in cui ella ha abbandonato la casa, e quello dove essa fu scoperta? Un mese è lungo. Un mese, a Londra, senza mezzi di sussistenza, — mezzi decenti, — è un lungo periodo da passare in *incognito.*

— Che il Cielo vi perdoni, — risponde miss Maturin, con voce lenta e solenne. In quanto a me, io non lo posso ancora. La sera del giorno in cui la mia povera fanciulla ha lasciato la sua casa, spintavi dalle vostre ingiurie, ella ha trovato asilo nella casa di suo padre.

— Ah, davvero? Allora essa sapeva ch'egli esisteva, ad onta di tutto ciò che si era fatto per farci credere il contrario. Io la felicito per le brillanti sue disposizioni nella scienza diplomatica. Così giovane, e tuttavia così usata nell'arte dell'inganno! Oh ciò davvero, merita di esser fatto noto a tutto il mondo!

— Oh, no, no, no! sclama miss Maturin alzando le mani come per far isfuggire gli odiosi sospetti dell'altra. Ella non sapeva niente. Noi tutti la credevamo morta Tutto è dovuto alla sollecitudine della Provvidenza che non ci abbandona mai nell'ora del pericolo. E' la Povvidenza che l'ha condotta verso di lui, e l'ha gettata nelle sue braccia. Io vi supplico di non essere ingiusta con lei! E' un'angiolo di bontà, ed ignora persino la parola: *inganno* La scoperta di suo padre è stata quasi un miracolo.

— I miracoli sono poco di moda ai nostri giorni, dice lady Bouverie con un glaciale sorriso.

— Può essere, ma io vi supplico ad ascoltare ciò che ancora mi rimane da dirvi a proposito di Dolores.

— Ah, risparmiatemene! sclama lady Bouverie con insolenza, mentre alza il capo e indietreggia un po' come per supplicare miss Maturin di non infliggerle maggior noja.

«Io ho già ascoltato tanti particolari concernenti la. . la... *interessante* istoria della vita di vostra nipote, che vi prego di farmi grazia del resto. Non mi crediate mancante di politezza. Vi assicuro che mi sento incapace di ascoltare nuovi orrori. Io non sono troppo forte, e le grossolane allusioni ai vizj delle classi inferiori mi riescono sommamente penose.

— Voi sarete di buono o mal grado obbligata ad ascoltarmi, dice miss Maturin con freddezza. Suo padre...

— Di lui, non una parola! interrompe lady Bouverie mordendosi le labbra e diventando rossa in volto dall'indignazione. Io non mi lascierò insultare. Lo confesso, io non mi aspettava una simile insolenza, quand'ebbi la stoltezza di accedere ai vostri desiderj di venire quì.

— Bisogna tuttavia che voi sappiate la verità, — dice miss Maturin senza lasciarsi punto sconcertare. Io vi consiglio di udirla ora. .

Avrebbe continuato ancora, ma la porta si apre, e Dick entra nella sala con Dolores.

— Io ho detto tutto a vostra madre, Dick, tutto salvo la fine, sclama miss Maturin assai commossa. Ma ella non vuole ascoltarmi. Parlatele voi.

— Madre, dice Bouverie avanzandosi verso di lei, — per l'ultima volta io vi supplico di accogliere Dolores come vostra figlia.

— E per l'*ultima volta*, io *spero*, risponde ella, io rifiuto.

— Io vi dico, vi *avverto*, che voi ve ne pentirete eternamente, se voi persisterete nella vostra risoluzione, sclama Bouverie con forza. Io vi offro ancora un mezzo perchè voi ne desistiate: Ascoltate le sue ragioni e le mie.

— Ah, signora! mormora Dolores.

Ella si accosta a lei, ed i suoi vaghi occhi pieni di lagrime si affissano con un'ardore appassionato sui tratti rigidi e duri di lady Bouverie. Il suo appello è quasi un sospiro, tanto è timido e dolce, ma il suo sguardo parla eloquentemente.

— Io rifiuto sempre, dice lady Bouverie che si scosta dalla giovanetta con isdegno, come se ella temesse di essere solo insozzata dal suo contatto. No, e vado ancor più lontano, sclama essa volgendosi bruscamente verso Dick: Io vi rinnego

Ella si arresta per guardarlo, mentre i suoi occhi mandano lampi.

— Andate, continua ella con voce soffocata, e fate pur alleanza con questa gente che è senza vergogna, com'è senza valore!

Il giovane, pallido di furore, si allontana da lei, e passa, senza pur pensarci, il suo braccio intorno al corpo di Dolores. L'indignazione lo rende muto. Egli implora miss Maturin con lo sguardo Il movimento che ei fa della persona impedisce a lady Bouverie di avanzarsi verso la porta.

— Poichè tutte le supplicazioni son andate a vuoto, dice miss Maturin a voce bassa, ascoltate e fremete: il padre di Dolores è...

Ella esita, e la sua emozione le impedisce di finire. Ella non ha il tempo di rimettersi, e l'uomo che camminava su e giù nel vano della finestra, fa il suo ingresso nella sala. Egli trae in disparte con le mani i cortinaggi di pizzo e resta immobile, guardando freddamente lady Bouverie.

— Riccardo!

Un grido acuto sfugge dalle sue labbra.

Riccardo Bouverie! La voce le vien meno; un pallore livido si diffonde sul suo volto, e si arrampica ad una sedia per sostenersi. E' lei che ha compiuto la frase di miss Maturin ed affermato la parentela di Dolores.

— Sì, sono io, sclama Riccardo Bouverie.

— Allora quella storia avvenuta in Isvizzera, era una finzione? Era semplicemente una favola?

E' con gran difficoltà che queste parole trovano una via d'uscita attraverso le sue pallide labbra.

— Sì, ripete egli.

Ella ha un'aspetto così feroce, sì pien di spavento, ch'egli è impossibile di aumentare il suo turbamento con dei rimproveri.

Qualche cosa nel silenzio di quelle teste curve che la circondano, eccita la sua arroganza che diventa furore. Ella rialza la testa con moto altero e guarda in volto fiso fiso suo figlio.

— Vedo che voi vi siete posto al sicuro, dice essa ridendo di un risolino insultante. La ruina della vostra famiglia non vi toccherà punto. Il mondo dirà che siete stato abile!

(Continua).

Brugnera. — Sì, signor.

Venerus Giovanni agente di cambio.

Pres. Nel giugno del 92 il tabaccajo Zampi venne da voi per cambiare delle banconote?

Venerus. — Venne per cambiare circa 300 fiorini. Una banconota da 50 fiorini fu trovata falsa.

Pres. — Che disse allora Zampi?

Veneruz. — Che l'aveva avuta dal Commessati e che sarebbe andato a riportargliela.

Pres. — Giorni dopo venne da voi il Morgante Alessandro?

Venerus. — Sì signor, venne a comperare un viglietto da 50 fiorini e uno da 5.

Pres. — Poi è tornato?

Venerus. — Tornò di lì a tre o quattro giorni per cambiare un viglietto da 50 fiorini. Io gli dissi: Questo non è buono. Egli pretese che fosse quello che gli avevo dato io; ma io sostenni che l'avevo dato buono. Allora se ne andò.

Pres. — Avete inteso cosa ha detto questo teste?

Morgante A. — Tutto è vero quello che ha detto.

Pres. — Ma ha detto diversamente da quello che affermaste voi. Egli vi aggrava.

Morg. — Io credeva che la banconota fosse buona.

Pubbl. Ministero. Perchè, Morgante, prima avete detto che Tavano era andato a comperare il bue a Rivignano, e poi diceste che era andato a Cervignano?

Morg. — Me son sbaglià nel nome.

Zampi Gaetano, cambiovalute tabaccaio, conferma l'affare del cambio della banconota da fiorini 50 falsi.

Pres. — Che avete fatto allora?

Zampi — Son corso dal Commessati per avere il danaro da ritorno. Prima non voleva darmelo; diceva che non ne aveva più. Mi go detto che se non me dava il danaro, saria andado dove s'aspetta. Allora el xe andà de sora e el xe tornà abbasso col preciso danaro che gaveva dà mi.

Pres. — E cosa vi ha detto ancora?

Zampi — Che la banconota el la gaveva avuda da certo Bruciolosa de Tercento.

Pres. — In quei giorni è venuto da voi anche il Morgante per cambiare una banconota da 50?

Zampi. — Sì signor; mi no lo conosseva. Go rifiuta el cambio temendo che fosse falsa.

Seguono alcuni testi a difesa, che dicono bene tanto dell'accusato Morgante che del Fabris.

Con ciò è terminato l'esame dei testi. Oggi avremo le arringhe e la sentenza.

Cronaca Provinciale.

Festeggiamenti ad un parroco novello.

Marano, 21 maggio.

Un avvenimento che i Maranesi pieni di fede ha eccitati e commossi profondamente ed ha loro ricercate tutte le fibre più occulte del cuore, fu l'ingresso del Parroco novello M. R. Don Virgilio dei Conti di Montegnacco.

Chi non ha visto quella parrocchia tutta in festa e gioia per la venuta del suo Pastore e Padre non ha idea dell'entusiasmo religioso e popolare, che tocca il sublime. Lo spirito e l'attività sorprendente, che animano quei paese nelle grandi occasioni e l'esplosiva suscettibilità del suo carattere, non si possono a dir vero descrivere a parole, essendo cosa unica, senza riscontro; ma in questa circostanza Marano si è reso proprio superiore a sè stesso.

I preparativi sontuosi e straordinari, eseguiti per la maggior parte dalla spontanea generosità della popolazione, consistettero in archi di trionfo, fuochi d'artificio, spari di spingarde e mortaretti, musiche e pranzo si può dire principesco, disposto per ben più che sessanta persone d'invito.

La mattina alle ore nove e mezza circa i Maranesi tutti senza distinzione di ceto e condizione, uniti d'un cuor solo come fratelli, si mossero processionalmente colle insegne spiegate dei gonfaloni e stendardi a ricevere il novello Pastore al confine della parrocchia, desiderosi ed impazienti di mirarlo per la prima volta. Precedevano la dimostrazione il M. R Don Domenico Cassina Economo Spirituale benemerito di Marano e quell'egregio gentiluomo e squisito modello di cavaliere, che è il Sindaco signor Rinaldo Olivotto concertatore e anima principale dei festeggiamenti. La prospettiva di quest'onda di popolo maranese, al quale erasi unito un numero straordinario di persone dei paesi limitrofi, presentavasi oltremodo magnifica ed imponente. Tutti sospiravano di vedere l'emozionante spettacolo dell'arrivo e del ricevimento.

Ecco finalmente che il Parroco novello giunge accompagnato dal R.mo Abate di Latisana, da cui per via di faranea giurisdizione Marano dipende, e da un numero distinto di parroci e sacerdoti formanti un nobile corteggio.

Il momento è patetico e solenne. S'avvanza il M. R Economo e si presenta per il primo al novello Pastore dandogli il benvenuto a nome suo e della popolazione che aveva avuto la sorte di dirigere nella cura durante la vacanza, ed ora mostravasi lieto e felice di poter rimetterla sotto l'egida del sacro ministero del nuovo Mandato da Dio.

Il Parroco risponde brevi parole accentuando il pensiero di aver sospirato il momento d'arrivare fra i suoi figli, ai quali sentivasi ormai di aver consecrato tutto se stesso.

Al suono di queste dolcissime e cordiali espressioni si eccita l'entusiasmo, scoppiano gli evviva a pien popolo, intuonasi una marcia, rimbombano ed echeggiano da lontano gli spari delle spingarde disposte in fila sugli avvanzi degli antichi spaldi e bastioni della fortezza. Il corteggio si move, procede regolarmente e l'entrata in Marano riesce un trionfo.

Il Parcoco coll'egregia comitiva entra in canonica e poco dopo indossata cotta e stola viene accompagnato dai sacerdoti apparati anch'essi nel duomo, ove si principia tosto la funzione di rito per la presa di possesso, che gli vien conferito dal R.mo Abate di Latisana a ciò espressamente delegato.

A tale ceremonia i Maranesi erano tutti intenti col guardo e col pensiero.

Terminata la cerimonia il R.mo Abate di Latisana montava in pulpito e con parole nobili ed eloquenti, atte a dare l'idea chiara e sublime dell'azione solenne che erasi compiuta, fece la più dignitosa presentazione del Parroco al popolo. Mi è impossibile di poter rilevare tutti i concetti così magnificamente svolti nell'ordinato e forbito discorso dall'esimio oratore. Egli col suo stile attraente e ornato da bellissime immagini e pensieri, che seppe maestrevolmente far derivare dalla grandezza del soggetto religioso, fu efficacissimo e l'uditorio pendeva attonito dal suo labbro e ne provava una tale emozione, che lo avresti detto rapito.

Venne quindi dato principio dal novello Pastore alla celebrazione della Messa solenne. Dopo il canto del Vangelo, partitosi dall'altare maggiore Egli si diresse al pulpito, ove giunto si affacciò ai suoi parrocchiani per rivolger loro il saluto e la prima pastorale parola, di cui ne avea piena e ridondante la mente e il cuore.

Grave e religioso silenzio: tutti gli occhi sono rivolti e intenti a lui. Egli si espone con vivacità, con espressione, con forza. Tutti sono rapiti ad ascoltarlo. La sua voce si fa sempre più franca, più graziosa, più calda d'affetto. Penetrano le sue parole spiranti la più squisita soavità nell'adunanza e producono in essa un'effetto immenso. Non ci voleva di più: lagrime di consolazione e di speranza piovono dagli occhi di tutti.

Indi il popolo si raccoglie per assistere alla continuazione del divin Sacrificio dopo il quale si canta il *Te Deum*.

Terminata la funzione religiosa, doveva aveva luogo, come si è detto più sopra, un'altra solennità, o meglio sontuosità e magnificenza, a rendere sempre più decoroso ed insigne l'ingresso del Parroco novello; e questo si fu il pranzo.

Immaginarsi una sala addobbata sfarzosamente, lunga e commoda da contenere più di sessanta invitati, con una mensa fornita di ogni ben di Dio. Fra i favoriti a partecipare a questa grande agape cristiana, oltre i R.mi Parroci e Sacerdoti sopra menzionati ed i parenti e amici del Parroco insieme col Sindaco di Marano, il quale seppe così bene far gli onori di quella magnifica giornata; vi erano tutte le persone ragguardevoli del paese, qualificate per grado e cariche e moltissimi di condizione privata della parrocchia e del di fuori.

Vi regnò la più schietta e cordiale allegria derivante da quei sentimenti che la religiosa solennità avea infuso nel cuore di tutti. Furono letti diversi componimenti d'occasione sì in poesia che in prosa, i quali riscossero gli applausi ben meritati e dico il vero, se il novello Parroco era umile in tanta gloria, lo era per la sua virtù incrollabile e dignitosa; ma la festa, gli encomii e gli onori a lui prodigati furono tali, che ben avrebbe avuto motivo di insuperbirsi e tenersi soddisfatto di sè medesimo.

Il banchetto prolungossi fino alla sera quando si accesero i fuochi d'artificio, e anche questi favoriti da un tempo discreto furono riuscitissimi. Ne sia lode sincera all'egregio pirotecnico Sig. Meneghini di Mortegliano.

Una festa infine addirittura strepitosa che ha scossi potentementi gli animi ed ha fatto provare una volta di più quanto sia sublime quella religione che l'ha inspirata e condotta sì egregiamente da farne rimanere incancellabile la memoria.

L'egregio Parroco novello può ben essere lieto al pensiero d'aver avuto una sì imponente dimostrazione dai suoi Maranesi nel giorno del suo ingresso e serbarne grata ricordanza. I Maranesi poi, compresi dal dovuto sentimento per il loro Pastore, conservino sempre quell'affetto, che da principio gli hanno dimostrato.

Al sig. Sindaco Cav. Rinaldo Olivotto, al Comune da lui rappresentato, alla Fabbriceria e a tutti quelli che si sono prestati per la riuscita della festa, sieno resi pubblici ringraziamenti e s'abbiano una sincera dichiarazione dell'onore tutto *proprio e particolare*, che loro spetta, perchè in nessun paese come Marano si fanno feste così splendide e solenni. D. D. C.

Conferenze agrarie.

Torreano, 21 maggio.

Ieri 20 corr. per incarico del Comizio Agrario di Cividale ebbimo qui l'egregio prof. F. Viglietto il quale tenne due conferenze, alle quali assistettero oltre buon numero di agricoltori, anche il parroco ed i cappellani del luogo Gli argomenti: *fillossera — peronospora — concimi chimici e loro impiego*, vennero svolti dal valente conferenziere con quella competenza e chiarezza che ormai a tutti è nota.

Dopo aver discorso su questi argomenti, gli vennero rivolte una serie di domande sulla coscuta, sulla potatura verde della vite ecc., alle quali rispose prontamente ed in modo persuasivo. Nel mentre speriamo che queste conferenze avranno lasciato i suoi buoni frutti, raccomandiamo al Comizio che continui a far tenere delle conferenze nei vari comuni del Distretto; così, con queste, coi concorsi già aperti e con quelli che à in animo di aprire, colle escursioni agrarie, col comitato degli acquisti, e con la pubblicazione del bullettino: deve tutto questo indubbiamente contribuire, a dare incremento all'agricoltura della nostra regione, che ne ha tanto bisogno.

Note pordenonesi.

Pordenone, 22 maggio,

Non troppo affollato il Teatro nelle due recite straordinarie date dalla Compagnia Gallina al nostro Sociale.

Piacquero le produzioni rappresentate e moltissimi furono gli applausi.

Una novità, devo però notare, e cioè la mancanza dell'orchestra per gli intermezzi.

A qual causa deve asciversi ciò?

Pregovi rettificare quanto scrisse il *Tagliamento* di sabato in merito ai funerali del M.o Arnolhd. Gli intervenuti ai funebri erano filarmonici che *volonterosamenle* fecero atto di presenza per rendere l'estremo saluto al loro amato maestro.

Semplicemente così, e tanto per togliere qualsiasi malinteso. B.

Friulano condannato.

La Corte d'Assise di Roma giudicò Guido Podrecca, cividalese, direttore del giornale umoristico-satirico-rivoluzionario l'*Asino*, per un articolo sovversivo, e lo condannò in contumacia ad un anno di carcere ed a mille lire di multa.

Rinuncia del Sindaco.

Spilimbergo, 22 maggio.

Il nostro Sindaco sig. Giuseppe Dianese ha date le sue dimissioni; lo disse lui stesso pubblicamente, e noi abbiamo l'obbligo di crederlo.

Noi siamo dolentissimi di questa determinazione, poichè riconosciamo nel sig. Dianese l'appassionato, intelligente, l'onesto amministratore pratico della cosa pubblica per i lunghi servigi prestati; e se un torto gli si volesse attribuire, sarebbe quello di essere stato molto buono, accondiscendente con tutti, e queste sue qualità purtroppo suonavano un'antitesi manifesta, agli occhi di tutti, con il resto dell'elemento.

L'obbiettivo delle elezioni dello scorso anno era quello di detronizzare il sig. Dianese, il paciere nato del nostro paese, l'unico dal quale il derelitto raccoglieva una parola senza fiele, senza ipocrisie, senza recriminazioni, per sostituirlo, con chi... non ci riescirà giammai.

Tanto più noi siamo dolenti delle dimissioni date, inquantochè vediamo pregiudicate le sorti del nostro paese. — Il paese è in mano ad un elemento che non ispira fiducia, perchè la maggior parte d'esso è inconscio affatto delle conseguenze che apporta un voto vincolato. Seguire il pastore come fanno le pecore, non vuol dire avere la coscienza dei propri convincimenti — e questo è male, male assai.

I soci operai dovrebbero aprire gli occhi almeno una sola volta, e far conoscere che sentono amore per il loro paese, e che il paese di Spilimbergo è degno di migliore rappresentante.

Tutto ciò è evidente all'occhio dei più idioti. Noi avevamo preconizzato le dimissioni del Sindaco da qualche tempo, poichè lo vedevano svogliato passeggiare per le vie e quasi dimenticato; mentre gli altri si adoperavano a far mostra di se stessi, passando dalla *trachea* ferroviaria, all'*esilio* infantile, assieme agli ufficiali, per visitare gli *eloggi militari* per poscia relazionare il Consiglio nelle prossime sedute e passare alla *ballottazione* con le *schede* più o meno segrete.

L'elemento rurale introdotto lo scorso anno, doveva far sconvolgere il mondo. — Si parlava di riforme statutarie, tributarie, di ponti, di acquedotti ecc. ecc. — ma fino ad ora nulla di nuovo; hanno fatto come fanno i deputati alla vigilia delle elezioni: promesse, promesse e null'altro che promesse. Ma ritorniamo a noi. Chi surrogherà il sig. Dianese?

Staremo a vedere (1)

Fra Martino.

(1) Lasciamo dire al Corrispondente; però, ignorando noi le vere condizioni del Comune di Spilimbergo, di quanto egli scrive non assumiamo veruna responsabilità.

Lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere sul progetto di ponte in ferro sul torrente Pontebbana fra Pontebba e Pontafel nella nazionale N.o 2

Una «strage» di innocenti.

In Amaro, dal 13 al 14, per rancori contro il possidente Romis, i nominati Valentino Pozzi e Secondo Gridel, gli abbatterono un muro di cinta e gli tagliarono 11 piante di viti, 4 alberi fruttiferi e 305 piccoli pioppi causandogli un danno di lire 300! Gli autori vennero denunciati.

Comunicato.

Un comunicato sottoscritto dal sig. Lucio Nardini, comparso nella *Patria del Friuli* di jeri, invita tutti coloro che hanno rapporti d'interesse con l'Amministrazione dei fratelli Nardini, di trattarli *legalmente* e *validamente* con lui, Lucio.

Nulla di più legale e di meno valido di ciò che il Sig. Lucio Nardini afferma. Il mandato del 22 Marzo 1893 non è un contratto, e come tutti i mandati è revocabile, e i sottoscritti lo hanno revocato nelle forme di legge, esercitando un loro diritto. Il Sig. Lucio Nardini può amministrare le cose sue e dei fratelli Antonio, Attilio ed Emilio, ma non già quelle dei sottoscritti, i quali soli sono i padroni della roba loro. Frattanto per gli effetti di legge avvisano tutti coloro che possano avervi interesse che eglino non riconoscono nessun atto fatto in loro nome da chi non ha più il loro mandato.

Avversi ad ogni genere di polemica oziosa, dichiarano che non risponderanno più a nessun altra pubblicazione, ma, occorrendo, si rivolgeranno alla giustizia per difendere la loro proprietà e tutelare i loro diritti.

Marco - Ottavio Nardini
Bettino Nardini
fu Antonio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 suolo sul m.20

MAGGIO 23 Ore 8 ant. Termometro 14.5
Min. Ap. notte 9.3 Barometro 751
Stato Atmosferico Miglioramento
Vento pressione cescente

22 Maggio 1894

IERI: Piovoso
Temperatura Massima 19.5 Minima 13.
Media 15.27 Acqua caduta m/m 14
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

23 MAGGIO

Sole	Luna
Leva ore Europa Cent. 4.20	leva ore 11.26 p
Passa al meridiano 12.2.67	tramonta 0.31 a
Tramonta » » 7.28	età giorni 18

Esami d'ammissione, di promozione e di licenza nelle Scuole secondarie, classiche e tecniche.

I. Gli esami di licenza liceale presso il R Liceo di Udine, per le prove scritte, avranno luogo nell'ordine, e nei giorni seguenti:

Lunedì 2 luglio per la sessione estiva, componimento italiano, martedì 2 ottobre per la sessione autunnale.

Mercoledì 4 luglio per la ses. estiva, versione dal latino in italiano, givedi 4 ott. per la ses. aut.

Giovedì 5 luglio per la ses. estiva, versione dal greco in italiano venerdi 5 ott. per la ses. aut.

Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte, nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

II Gli esami di licenza ginnasiale presso i rr. Ginnasi di Udine e Cividale, e presso le rr. Scuole tecniche di Udine, Cividale, Pordenone, comincieranno col 2 luglio per la sessione estiva e col 2 ottobre per la sessione autunnale.

Tanto nella sessione estiva, quanto nell'autunnale i candidati di scuola paterna o privata potranno presentarsi ai detti Istituti governativi sia per gli esami di licenza, sia per quelli di ammissione.

Gli esami di ammissione alla 2a, 3a 4a, e 5a, ginnasiale, alla 2a e 3a liceale, alla 2a e 3a classe della scuola tecnica, avranno luogo contemporaneamente agli esami di promozione dal 2 al 15 luglio, o a quelli di postecipazione e di riparazione dal 1 al 15 ottobre.

L'iscrizione agli esami di licenza liceale e ginnasiale e agli esami di ammissione ad una delle predette classi del Ginnasio e del Liceo, deve farsi entro il corrente mese di maggio per la sessione estiva e non più tardi del 15 settembre p. v. per l'autunnale.

L'inscrizione agli esami di licenza tecnica e di ammissione ad una delle classi suaccennate della Scuola tecnica vuol esser fatta almeno cinque giorni prima del cominciamento degli esami stessi.

Scomparsa.

Ci si narra la scomparsa di un negoziante in bovini, di comune limitrofo al nostro, il quale avrebbe lasciato debiti per circa diciotto mila lire. I creditori sarebbero sparsi in: Buja, Feletto Umberto, Pradamano, Faedis, Udine.

Lo scomparso ha moglie e figli.

Pesca fluviale e lacuale.

Con decreto 19 febbraio di questo anno il Ministero di agricoltura I. e C. ha nominato i membri che devono costituire la Commissione provinciale per la pesca fluviale e lacuale giusta il decreto 18 aprile 1886, che, se non erro, non era mai stato applicato alla provincia nostra. La Commissione ha il mandato di cercare e suggerire i mezzi più adatti per migliorare le sorti della pesca e della piscicultura d'acqua dolce. Il suo compito sarebbe più specialmente il seguente:

Studiare e proporre tutte le nuove disposizioni che l'esperienza chiarisce necessarie rispetto alla legge ed ai regolamenti nella pesca, finora esistenti. Raccogliere i dati per una statistica annuale della pesca. Dare, a richiesta del governo, della provincia, dei comuni, il parere sopra argomenti che riguardino in modo diretto od indiretto la pesca. Promuovere la diffusione dei migliori metodi di pesca e lo incremento delle industrie ad essa attinenti. Render popolari le nozioni relative alla produzione e diffusione dei pesci e di altri animali fluvio-lacustri più utili.

La Commissione dinanzi a questi problemi molteplici ha compreso che il suo lavoro non era poco nè di lieve momento, e sin dalla sua prima seduta ha manifestato fermamente il proposito di lavorare seriamente ed alacremente per adempire al mandato, e ci è gradito soggiungere che i suoi fermi propositi furono apprezzati altamente e in molta parte secondati dal Ministero.

Essa ha pertanto deliberato sin dalla prima adunanza di procurarsi i dati più indispensabili, diramando ai signori Sindaci della provincia, col tramite della r. Prefettura, il quistionario che qui riproduciamo.

Coloro che hanno dati precisi in risposta ai quesiti qui enumerati, vogliano fornirli alla Commissione, che ben meritamente presiede il cav. Fabio Mangilli, onde ne resta assicurato l'indirizzo pratico ed ispirato unicamente al bene progressivo della nostra regione.

A. Tellini.

QUESTIONARIO

1. Quali sono i corsi d'acqua, gli stagni ed i laghi che fanno parte del territorio del Comune.

Indicare se esistono lungo il percorso dei fiumi, torrenti e canali, molini, pescaie o cadute, e di quale altezza approssimativa esse sieno, il loro nome, l'ubicazione, se e quali diritti esercitino sui corsi d'acque. — Inoltre se i corsi d'acqua vanno soggetti alle torbide ed alle asciutte artificiali e naturali, in quali epoche e per quanto *tempo*.

2. Se la pesca in detti fiumi o stagni è libera od è esercitata da persone che paghino un canone annuo, a chi ed in che misura. Se nell'ultimo decennio sia aumentato o diminuito il numero dei pescatori, per quali cause, e quanti attualmente esercitino esclusivamente la pesca.

3.o Quali specie di pesci e crostacei (gamberi) vivono in quelle acque. Indicare la denominazione in *dialetto locale* delle singole specie o varietà dei pesci Quali di queste specie sono più numerose e più apprezzate sul mercato.

4.o Quali specie di pesce nei singoli corsi d'acqua sono in aumento e quali in diminuzione o scomparse da poco tempo.

5.o Quali, secondo i pratici del sito ed i pescatori, sarebbero le cause della diminuzione o scomparsa del pesce.

6.o Quali sarebbero i mezzi che i pratici propongono per proteggere ed aumentare le specie più utili e quali le specie da propagare.

7.o Quali sono i metodi di pesca impiegati. Dare le dominazioni locali degli ordigni in uso per la pesca ed esattamente descriverli.

8.o Se la pesca viene esercitata secondo le specie in date stagioni o senza alcun riguardo in tutte, ed in quali epoche dovrebbe essere permessa, in quali proibità.

9.o Osservazioni.

Come si mentare i bachi con foglia malata.

Il prof. Viglietto insegna, nel *Bollettino della Associazione Agraria Friulana*:

E' un affare serio dar da mangiare ai bachi foglia malata per ruggine o per altro, e ottenere che essi non ne abbiano conseguenze. Però dico come mi sembrerebbe opportuno contenersi:

I. Non dar foglia in qualsiasi modo imperfetta negli ultimi pasti che precedono le mute e nei primi che susseguono;

II. Dopo i primi pasti (che si daranno appena avvenuta la muta sempre con foglia scelta), dovendo usare foglia più o meno malata, se ne somministri più abbondantemente di quello che a caso normale occorrerebbe, e si cambi con maggior frequenza il letto.

Ne verrà che i bachi, avendo abbondanza, sceglieranno le foglie o le parti di esse, sane, e lascieranno le altre.

Certo sarebbe meglio non esser costretti a dare un *foraggio* imperfetto, ma data la necessità, gli espedienti suddetti varranno a diminuire il possibile danno.

Lista elettorale amministrat. Approvata dalla Giunta Provinciale la lista elettorale amministrativa di questo Comune, si avverte che la medesima rimarrà esposta presso il Municipio a libera ispezione fino al giorno 16 Giugno p. v. e ciò in osservanza a quanto dispone l'art. 51 della Legge Comunale e Provinciale testo unico 10 febbraio 1889 N. 5920.

Concorsi ministeriali aperti in provincia. Ricordiamo a chi vi può avere interesse:

I. Il Concorso per l'impianto di vimini che scade col maggio corrente.

II. il Concorso pei forni rurali cooperativi che scade col dicembre 1894

Programmi e dettagli si possono avere presso l'Associazione agraria friulana.

Associazione Agraria Friulana. L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di sabbato 26 maggio ore 1 pom., per versare sui seguenti oggetti:

1. Relazione sull'operato dopo la riunione generale della primavera 1893.
2. Relazione dei revisori dei conti e consuntivo 1893.

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e dei Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

Società protettrice dell'Infanzia. A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio agli Ospizii Marini e alle Colonie Alpine di bambini bisognevoli di cura appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune.

Il limite d'età per essere ammessi è fissato dai 4 ai 13 anni per i maschi, e dai 4 ai 16 per le femmine.

Le domande saranno prodotte alla sede della Società presso l'Ufficio Sanitario al Municipio, e dovranno essere corredate:

a) del certificato di nascita.
b) del certificato di vaccinazione.
c) del certificato medico che indichi il bisogno della suindicata cura.

Nelle istanze, pregati indicare con precisione la via e numero d'abitazione dei concorrenti.

Udine, li 21 maggio 1894.

La Presidenza.

Contrabbandieri condannati. Per contrabbando furono condannati: Lazzaro Giacomo fu Gio. Batta alla multa di L. 42 30.

D'Ambrogio Nicodemo alla multa di L. 42 più L. 325.

D' Ambrogio Quirino di Francesco alla multa di L. 36 66, ad un mese di detenzione e mesi tre di confino ad Aviano.

Codarini Giovanni alla multa di L. 42, più 325, un mese di detenzione e tre mesi di confino a Sacile. Questi quattro sono tutti di Morteglìano.

Agostino Pietro di Toregliano, alla multa di L. 5 64.

Nimis Elisabetta di Povoletto alla multa L. 9 40.

Snidaro Maria fu Gio Batta di Prepotto alla multa di L. 10 34, a giorni sei di detenzione e mesi tre di confino a Pordenone.

Perussini Clementina di S. Marizza alla multa di L. 71.

Mscoria Giuseppe detto Josa di Precenicco, alla multa di L. 27 32

Teatro Nazionale.

Compagnia Scandola-Simoni.

La serata del bravo artista brillante signor *Italo Simoni*, la buona scelta del dramma trassero ieri sera numeroso pubblico a teatro

Il serataute, egregiamente coadiuvato dagli artisti della Compagnia, raccolse larga messe di applausi.

Applauditissimo fu il duetto dell'*Elisir d'Amore* cantato dal signor *Scandola* e dalla signora *Simoni*.

Quanto prima il dramma interessantissimo, la **Gobba**, ed il forte dramma di Domenico Galati, PAOLO.

Il Memoriale degli studenti dell' Università di Padova.

E' una specie di *libro giallo* o di *libro azzurro* sulla nota vertenza Macola.

Scorrendolo ci siamo imbattuti nel nome d'un friulano, il nob. Angelo dottor Ceconi, che vi ebbe parte distinta e assai brillante.

Ci piacque di osservare che tanti bravi giovani si adoperarono per la salvezza del decoro dell'Ateneo; ma ci piacque vieppiù la leale protesta contro qualsiasi interpretazione di atti loro quasi fossero stati ostili e di disprezzo verso l'Esercito.

Merita lode il *Memoriale* anche per questa nobile confessione: «Se in qualche punto si potrà forse dire che l'affetto per la nostra causa ci abbia indotti a trasmodare, mai lo facemmo, però, per un sentimento men che retto e leale. Non fummo spinti da rancori o da odj, solo da uno schietto e forte amor di verità».

Per questua venne denunciato Giov. Batt. Malisani da Pozzuolo.

Chi lo avrebbe trovato? Nelle ore pom. di domenica p. p. fu perduto un braccialetto, percorrendo la via di circonvallazione da porta Gemona a porta Venezia.

L'onesto trovatore è pregato portarlo in via Grazzano N. 68 dove riceverà competente mancia.

Musica sacra. Abbiamo assistito ieri sera con piacere alla perfetta esecuzione dell' inno Corale *A Maria* cantato egregiamente dalla Società Mazzuccato nella chiesa di S. Pietro Martire, in occasione della solita funzione del mese di maggio. Il tempio era affollato d'uditorio, che religiosamente ascoltava la bellissima composizione del valente maestro Escher, il quale ci farà udire questa sera altro suo bellissimo lavoro musicale, cioè, un' *Ave Maria* per basso e coro. La parte d'assolo basso verrà sostenuta dal distinto dilettante di canto signor Giovanni Hoche, e la parte corale dalla brava Società Mazzuccato. Siederà all'organo l'egregio maestro Tosolini.

Sincere congratulazioni al simpatico maestro Escher.

Ricerca di Rappresentante. *La Società Nazionale* per assicurazioni indennità malattie, fa ricerca di Rappresentanti locali in diversi capoluoghi di distretto della Provincia.

Rivolgersi al signor Ugo Famea in Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9, Udine.

Comunicato. Si avvertono tutti coloro che avessero interesse all'istituenda Camera del lavoro che l'inscrizione è aperta tutte le sere dalle ore 8 1|2 alle 10 pom. nella sede del Circolo di Studi Sociali in Via Aquileia N. 33 locale interno.

AVVISO.

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che col 15 maggio ha trasferito il proprio recapito, per ordinazioni e vendita di **Prodotti esplodenti**, nella strada di circonvallazione esterna fra Porta Cussignacco e Porta Aquileia nei pressi della Stazione ferroviaria (Casa propria).

Lorenzo Muccioli

Fabbricante di polveri piriche.

VOCI DEL PUBBLICO.

Musica in piazza.

Si legge spesso sui giornali cittadini che venne applaudito questo o quel pezzo eseguito magistralmente o dalla Banda militare o dalla Banda cittadina, suscitando in quei poveri diavoli di musicofili che non poterono assistere al concerto un senso d'invidia verso que' che assistettero, riflettendo in pari tempo che la causa principale di ciò è l'ora in cui viene suonata la musica in piazza. E difatti, se osserviamo bene, l'ora scelta per il concerto della sera con la stagione che corre è troppo prestina. Un po' di gente la si vede, specialmente il giovedì, *appena un' ora dopo cominciata la musica*, perchè la gran parte, la maschile, fino a quel momento sta occupata, sia negli uffici, nei negozi, nelle botteghe, nei lavoratorii ecc., e quando appena si comincierebbe a vedere un po' di movimento, la banda finisce, la gente scompare e tutto rientra nella primitiva quiete, anzi dippiù, perchè la gente si ritira del tutto. Almeno nelle altre città, il concerto estivo comincia sù per giù dappertutto alle 8 circa, e dura due ore (mentre da noi dura un'ora e mezza soltanto.) Non lo si potrebbe modificare un po' quest'orario anche da noi? Vedano le competenti autorità sia civili che militari se sia il caso di farlo, ed avranno la gratitudine di tanti e tanti musicofili impediti ora di assistere agli attuali concerti.

X

MEMORIALE DEI PRIVATI

Avviso.

Il sottoscritto Curatore del fallimento della Signora Orsola Picco-Malattia di Nimis, autorizzato a vendere a trattative private al prezzo di stima i generi del Negozio di manifatture, invita coloro che volessero applicarvi a visitare le merce e la stima di essi in Tarcento rivolgendosi all'uopo allo studio del sottoscritto medesimo.

Tarcento, 20 maggio 1894.

Avv. Luigi Perissutti.

Avviso.

Nell'adunanza ieri tenuta avanti il Giudice Delegato al fallimento Marchesi Pietro, dalla maggioranza dei creditori formata a norma di Legge, venne accettato il concordato offerto dallo stesso Marchesi, sulla base del 40 0|0, salva omologazione del Tribunale che si pronuncierà quanto prima.

Il curatore

Avv. Vittorio Goselli.

Henry è morto di paura.

L'autopsia del decapitato Henry dimostrò che il condannato aveva il cuore in stato di revulsione, fenomeno osservato sugli individui morti di paura.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

22 Maggio 1894.

Ciliege al Kilogr. 21, 22, 24, 25, 28, 30.
Fragole » » 0.60, 0.80, 0.90, 1.10, 1.20.
Uova alla dozzina L. 0.54 0.57.
Fagiuoli alpigiani a lire 22 al Quint.

La campagna bacologica.

Spilimbergo, 21 maggio.

Mentre giorni sono vi scriveva che la foglia del gelso si presentava vegeta; oggi invece, in conseguenza di crittogama, deperì in modo da impensierire gli allevatori di bachi. La foglia cade e va essiccandosi, e molti vennero nella deliberazione di gettare i bachi, rinunciando all'allevamento.

Pordenone, 21 maggio.

Il seme posto all'incubazione è pressochè eguale a quello dell'anno scorso. Le sementi che godono la preferenza, sono gli incroci di Vittorio. — I bachi sono fra la 3.a e la 4.a muta con andamento ottimo: senonchè i forti danni sulla foglia hanno deciso gli allevatori a declinare di un buon terzo le partite, gettando i bachi in vista anche del basso prezzo cui probabilmente si dovranno vendere i bozzoli.

Latisana, 21 maggio.

La campagna bacologica del nostro circondario procede benissimo; i bachi in generale superarono la 3.a muta e finora non si sentirono lagni di sorta. La foglia è molto sviluppata; ma in questi ultimi giorni specialmente, le qualità più gentili hanno sofferto alquanto, per cui forse in ultimo della campagna ci sarà deficenza. I danni nella foglia nei paesi circostanti sono assai maggiori, calcolandosi in alcuni luoghi che sia perduto il 20 0|0.

Cotoni.

Liverpool 21 maggio.

(Spedito alle ore 12.17)

Vendite probabili di cotoni balle 8 000.

Cotoni pronti in calma ed a prezzi in ribasso di 1|6 den. nei cotoni americani.

Middling americani 3 15|16
Good Oomra 3 3|16
Cotoni a consegna sostenuti.

Nuova York, 19 maggio (sera)

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 1.800.

Middling Upland pronto in ribasso di 1|16 di cent. vale a dire a cent 7 3|16 per libbra.

I cotoni futuri si tennero a prezzi sostenuti in rialzo di punti 4 a 7 secondo le consegne.

Al consiglio comunale di Trieste.

Trieste, 22. Nella seduta di questa sera, presieduta dal podestà dott. Pitteri e presenti 39 consiglieri, esauriti alcuni argomenti di carattere amministrativo il relatore della Commissione municipale all'istruzione pubblica dà lettura della splendida ed esauriente relazione tendente a respingere la domanda che a spese del Comune sieno erette entro il perimetro della città scuole con lingua d'insegnamento slovena. (*Applausi fragorosi*)

Un consigliere territoriale fa alcune osservazioni.

La galleria rumoreggia.

Risponde il vicepresidente Luzzatto brillantemente e vivacemente.

Fatta rileggere dal podestà la risoluzione proposta, il Consiglio l'approva con 35 voti, fra gli applausi più insistenti della galleria.

Nella piazza, popolatissima, il pubblico attendeva l'esito della votazione con vivo interesse.

Vi era grande apparato di forze.

Nessun disordine.

Notizie telegrafiche.

La caduta del Ministero francese.

Parigi, 22. Jourde trasforma in interpellanza l'interrogazione di Salis sui congedi rifiutati dalle Compagnie ferroviarie agli impiegati delegati del Congresso degli impiegati ferroviari.

Il ministro dei lavori dichiara che il Governo non può intervenire in siffatte questioni; e soggiunge che le ferrovie dello Stato essendo un'amministrazione pubblica, i suoi impiegati non hanno diritto di costituirsi in sindacato.

Casimiro Perier accetta l'ordine del giorno puro e semplice, che viene respinto con voti 265 contro 225.

In seguito a tale voto, tutti i ministri escono dall'aula e si riuniscono in Consiglio nel gabinetto della Camera.

Il Consiglio delibera di rassegnare a Carnot le dimissioni.

I ministri si recano subito all'Eliseo a presentarle.

Si approva poi con voti 251 contro 223 l'ordine del giorno rifiutato da Casimiro Perier, secondo il quale la legge dei sindacati è applicabile anche agli operai dello Stato.

Indi la Camera si aggiorna a lunedì.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.